

Forlì

IL SERVIZIO

La salute mentale si affronta con il supporto tra pari

Apri "Paripasso" dove chi è alle prese con difficoltà psicologiche trova l'aiuto di chi le ha già superate

FORLÌ

JACOPO DANTE ARCANGELONI

“Ti ascolto, perché ci sono passato anche io”: questo il principio fondante di “Paripasso”, il nuovo sportello d’aiuto gestito da chi ha già combattuto, e superato, un disturbo mentale. La presentazione è fissata per l’1 settembre alle 10, nella sede di Volontaromagna, in viale Roma, 124. Mentre dall’8 settembre, fino a dicembre, il servizio sarà attivo e aperto al pubblico ogni martedì dalle 15 alle 17. Promosso dalla cooperativa sociale “Tragitti” e associazione “Il Volante”, con il sostegno della Fondazione Cassa dei Risparmi e il patrocinio di Ausl Romagna e Comune, il nuovo sportello d’aiuto sarà un luogo sicuro per parlare con qualcuno che abbia vissuto un’esperienza simile alla propria, trovando accoglienza sui temi della salute mentale. “Paripasso” sarà aperto a tutti, senza costi e prenotazioni, e verrà caratterizzato dalla presenza costante di un “Esperto in supporto

tra pari” (Esp): una persona che, dopo avere affrontato e superato in prima persona il disagio psichico, ha deciso di formarsi per mettersi al servizio di chi ha problematiche simili. In affiancamento ci sarà sempre un’operatrice qualificata di “Tragitti”, per indirizzare al meglio rispetto alle opzioni possibili all’interno del servizio sanitario.

«Il punto di forza dello sportello – spiega Patrizia Turci, presidente della cooperativa sociale “Tragitti”, associata a Legacoop Romagna – è proprio il coinvolgimento di tre Esperti in supporto tra pari che si alterneranno nel ricevimento. Nel campo della salute mentale, potersi confrontare con qualcuno che ha

sofferto in prima persona il problema è fondamentale. Gli Esp sono persone che dopo un percorso di cura hanno vissuto una ripresa e per questo, dopo una formazione specifica, hanno deciso di mettersi al servizio di chi cerca ascolto, confronto e orientamento». Un approccio alla consulenza che, guardandosi intorno, ha



Lo sportello sarà operativo nella sede di Volontaromagna

già raggiunto risultati eccellenti nei territori limitrofi: «Questo tipo di consulenza ha già avuto un notevole successo in altri territori vicini – precisa la presidente Turci –. Per la prima volta riusciamo a portarla a Forlì, grazie al fondamentale sostegno della Fondazione Cassa dei Risparmi, che desidero ringraziare, e all’appoggio delle istituzioni. Per ora l’iniziativa si concluderà a dicembre, ma speriamo di poterla riproporre anche in se-

guito alla cittadinanza». Oltre alla presidente della cooperativa sociale “Tragitti”, presenzieranno all’inaugurazione del progetto anche i tre Esp coinvolti, la vicepresidente di Tragitti, Daniela Falone, il direttore del Centro di Salute mentale di Forlì-Cesena, Pietro Nucera, il presidente dell’associazione “Il Volante”, Luciano Venturini e l’assessora al Welfare del Comune di Forlì, Angelica Sansavini.

**MARTEDÌ
1 SETTEMBRE
VERRÀ
INAUGURATO
IL NUOVO
SPORTELLLO**

**INIZIATIVA
CHE VEDE IN
PRIMO PIANO
LA COOP
SOCIALE
“TRAGITTI”**

Parte «Un caffè alla volta»: la rete per le famiglie di ragazzi con autismo

Incontri per i genitori di bambini e ragazzi seguiti dalla Neuropsichiatria infanzia e adolescenza

FORLÌ

Mettere in rete le famiglie, favorire il confronto fuori dal contesto sanitario e offrire un porto sicuro per condividere la quotidianità. Con questo obiettivo prende il via «Un caffè alla volta», l’iniziativa dedicata ai genitori di bambini e ragazzi con autismo seguiti dalla Neuropsichiatria infanzia e adolescenza di Forlì-Cesena, diretta da Mariella Allegretti.

Il progetto risponde al bisogno spontaneo di socializzazione delle famiglie. Condotta dall’educatrice professionale Cristina Melandri, l’evento vede la presenza di un gruppo multiculturale che favorisce le-



Incontri dedicati alle famiglie dei ragazzi con autismo

gami solidali unici.

L’urgenza di tali spazi è confermata dai numeri. «A dicembre 2025 registriamo 330 casi nel solo ambito di Forlì, che salgono a 700 a livello provin-

ziale – spiega Michela Maretti, referente Spoke Autismo per Forlì –. Nel 2022 i casi forlivesi erano 162: il raddoppio in tre anni evidenzia l’aumento delle diagnosi».

La Neuropsichiatria infanzia e adolescenza punta forte sulle attività di gruppo per minori. La coordinatrice Rachel Locatelli precisa: «Oltre al progetto “Sguardi vivaci” per l’autonomia, gli educatori hanno avviato percorsi sulle social skill. I trattamenti di gruppo rendono l’apprendimento molto più motivante».

Gli incontri si terranno dalle 9 alle 10 nella terrazza coperta del bar “Il Fato”, in via Cristoforo Colombo, 17, nelle seguenti date: 1° settembre, 6 ottobre, 3 novembre, 1° dicembre. La partecipazione è libera; è gradita la conferma via WhatsApp al 339.6888530. L’accesso ai servizi della Neuropsichiatria infanzia e adolescenza avviene tramite impegnativa del medico curante (per informazioni accoglienza: 0543.733131).

DAL 1 SETTEMBRE

Biblioteca “Saffi” con l’orario invernale

Da martedì 1 settembre entrerà in vigore l’orario invernale alla Bas di Palazzo Romagnoli. La biblioteca sarà aperta dal martedì al venerdì, con orario continuato dalle 8.30 alle 19 e il sabato mattina dalle 8.30 alle 13.30. Ogni primo fine settimana del mese, inoltre, la Biblioteca Saffi resterà aperta per l’intera giornata del sabato, dalle 8.30 alle 19, e la domenica dalle 14 alle 19.

CENTRO “L’ORTICA”

Merenda d’artista a “Casa Torisa”

Domenica appuntamento con “La merenda d’artista”, alle 17, a “Casa Torisa”, in via Borghetto Casello, 9. In questi incontri vengono presentati degli elaborati prodotti dagli iscritti al Laboratorio di scrittura creativa organizzato dal centro culturale “L’Ortica” e quest’anno i testi creati sono remake di racconti, o brani da romanzi, di autori noti. Come di consueto ci sarà la partecipazione di un ospite speciale, che in questa occasione è Jenny Laghi, docente di spagnolo e traduttrice, che proporrà un suo intervento dal titolo “Vite in conserva. Ingannare il mito dell’eterna giovinezza, rinascere come atto di ribellione”. Alle 18 a tutti i presenti sarà offerta la merenda.

ROTARY CLUB FORLÌ

Il medico Teo Zenico è il nuovo presidente

Teo Zenico, medico urologo già primario dell’ospedale Morgagni-Pierantoni e che ora svolge l’attività agli Ospedali Riuniti, è il nuovo Presidente del Rotary Club Forlì per l’annata 2026-2027. È succeduto a Igor Imbroglini nella cerimonia del passaggio delle consegne durante la conviviale riservata a soci, consorti, familiari, ospiti e autorità rotariane.

CONFESERCENTI

Mauro Lazzarini nella giunta regionale

L’assemblea elettiva di Confesercenti Emilia Romagna che si è svolta a Bologna, ha provveduto a nominare, oltre al presidente, anche la nuova giunta e presidenza dell’associazione per il prossimo quadriennio. Sono entrati a far parte della giunta i presidenti delle dieci associazioni territoriali dell’Emilia Romagna (Mauro Lazzarini per Forlì), il vice presidente dell’associazione di Ravenna-Cesena Cesare Soldati e il direttore regionale Marco Pasi, riconfermato nella carica dalla stessa neo presidenza.

LE SFIDE DELLA SANITÀ

Forlì

Il futuro dell'Irst Lattuca: «Unica rete con l'Ausl, tutelati lavoratori e pazienti»

Il presidente della Conferenza sanitaria: «L'istituto verrà unificato con l'oncologia che ora opera per Ravenna e Rimini, ma chi vi agisce resterà alle sue dipendenze e nulla cambierà per chi si cura»

di Valentina Paiano

Il progetto di riforma dell'Irst di Meldola è stato presentato il 24 luglio alla Conferenza territoriale sociale e sanitaria (Ctss), l'organismo che riunisce i sindaci della Romagna e partecipa, insieme alla Regione, alla programmazione sanitaria del territorio. La proposta riguarda l'evoluzione del 'Comprehensive Cancer Care (& Research) Network', la rete oncologica che coinvolge l'Ausl e l'istituto meldolese, alle prese negli ultimi anni con problemi di sostenibilità economica. Sul percorso avviato ecco cosa dice il presidente della Ctss (e della Provincia, oltre che sindaco di Cesena) Enzo Lattuca.

Presidente, in quale direzione va il progetto per il futuro dell'Irst?

«Attualmente a Ravenna e Rimini abbiamo l'oncologia dell'Ausl Romagna, mentre nella nostra provincia c'è quella di Meldola. Il progetto prevede la creazione della rete sotto un'unica regia. Ciascuno deve rinunciare a una parte del proprio punto di vista autocentrato. Non c'è un soggetto che ne ingloba un altro, non ci sono vincitori e vinti».

Il 'Comprehensive Cancer Care (& Research) Network' era già stato approvato dalla Ctss nel 2020. Sono passati anni...

«All'epoca avevamo provato a creare la rete come programma, non come soggetto, ma non ha funzionato fino in fondo. Ora non ci saranno più due soggetti competitivi, ma una realtà con una governance e gestione».

Si parlava di trasformare l'Istituto in una fondazione. L'idea è stata abbandonata?

«Già oggi lo statuto dell'Irst è analogo a quello di una fondazione: esclude sia la distribuzione di utili sia lo scopo di lucro. È un soggetto di diritto privato che persegue finalità pubbliche».

Quale sarà, quindi, l'assetto societario?

«L'Irst resterà una società a responsabilità limitata (Srl), proprio come ora. I soci pubblici -

Regione, Ausl, Università di Bologna e, con una partecipazione minoritaria, Comune di Meldola - rappresentano complessivamente il 75%. Svolgeranno quindi il loro ruolo, non esclusivo ma primario, di soci di maggioranza e individueranno presidente e direttore generale, pur nel confronto coi soci privati, che continueranno a essere coinvolti. La Ctss dovrebbe inoltre esercitare sul nuovo Irccs le stesse funzioni di indirizzo e controllo che oggi svolge nei confronti dell'Ausl».

Perché è stata esclusa l'incorporazione dell'Irst nell'Ausl?

«Sarebbe problematica sotto diversi aspetti: per il mantenimento del requisito d'Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (Irccs) e per i lavoratori, perché il passaggio dei dipendenti dall'Irst all'Ausl non sarebbe automatico. Inoltre, si chiuderebbe in maniera netta un'esperienza che, con la soluzione individuata, potrà proseguire. I dipendenti dell'Istituto devono essere tranquilli, perché entreranno a far parte di una realtà con le spalle ancora più larghe, capace di garantire loro il presente e il futuro. Per il personale non ci sarà alcuna conseguenza negativa».

Perché la riforma è diventata necessaria?

«L'Irst soffre di un difetto dimensionale rispetto agli altri Irccs. È una condizione nota da tempo. Questo percorso, che auspico venga definito entro la fine di quest'anno per partire nel 2027, rappresenta la possibilità di raggiungere una dimensione paragonabile a quella degli altri istituti. Non possiamo permetterci di perdere tempo. Il finanziamento della rete oncologica sarà assimilato a quello delle aziende sanitarie e il budget verrà stabilito dalla programmazione regionale in base ai bisogni».

Cosa cambierà per i pazienti?

«Nulla, se non la possibilità di avere domani un livello ancora più elevato dell'oncologia romagnola, che non giocherà più in due squadre separate. Saranno mantenuti esattamente gli attuali punti di erogazione delle prestazioni».

IL PERCHÉ DELLA RIFORMA

«La struttura soffre di un difetto dimensionale rispetto agli Irccs e così si potrà portarla a una grandezza pari a quella degli altri. Non ci sono né vincitori né vinti, si fa sistema»



Enzo Lattuca, presidente del Ctss, la Conferenza territoriale sociale e sanitaria

A Meldola nuovo studio contro due rari tumori

Con le Università di Bologna e di Pisa lo sviluppo di una terapia Car-T

L'Irst di Meldola parteciperà allo sviluppo della prima terapia Car-T interamente italiana contro due rari e aggressivi tumori del sangue e del sistema linfatico. L'obiettivo del progetto 'CAR-toAll', finanziato dall'Agenzia italiana del farmaco (Aifa), è offrire una nuova possibilità di cura ai pazienti per i quali le terapie oggi disponibili non hanno funzionato.

Le Car-T sono terapie che utilizzano le difese dello stesso paziente per combatterne il tumore. Alcune cellule del sistema immunitario vengono prelevate, modificate in laboratorio affinché siano in grado di riconoscere il tumore e successivamente reinfuse nell'organismo per andare ad attaccarlo. Lo studio, della durata di quattro anni, riunisce l'istituto meldolese, l'Università di Bologna, l'Università e l'Ausl di Pisa.

La ricerca si concentrerà sulla leucemia linfoblastica acuta T e sui linfomi periferici a cellule T recidivati o refrattari. Le due malattie al centro dello studio sono



Un ricercatore all'opera nell'istituto meldolese, eccellenza negli studi

causate dalla crescita anomala e incontrollata dei linfociti T, globuli bianchi che normalmente contribuiscono alla difesa dell'organismo. Si tratta di tumori particolarmente aggressivi, per i quali le possibilità terapeutiche rimangono limitate.

A coordinare il progetto per l'ospedale meldolese sarà Massimiliano Mazza, responsabile della struttura Terapie cellulari avanzate e tumori rari. «Il progetto -

spiega Giovanni Martinelli, professore di Ematologia dell'Università di Bologna ed ex direttore sanitario dell'Irst Dino Amadori - si svilupperà nell'arco di quattro anni e coinvolgerà un team multidisciplinare, con l'obiettivo di trasformare una promettente scoperta scientifica in una concreta opportunità terapeutica per pazienti affetti da tumori ematologici rari».

v. p.